

LA STRATEGIA DEL FRONTE MODERATO

Immigrati, Casini offre sponda a Fini

Il leader Udc cerca «convergenze in Parlamento» per dividere il Pdl e arginare la Lega



SPONDE

Il leader Udc vuole cercare convergenze in Parlamento sulla proposta di Fini a favore degli immigrati

SCHIERAMENTI TRASVERSALI

Centristi e finiani cercano di mobilitare il fronte cattolico e dialogano con il Partito democratico

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — La soluzione allo scontro sulla cittadinanza per gli immigrati regolari l'ha sintetizzata così il leader centrista Casini, ricorrendo ad una formula classica: «Un'ampia convergenza parlamentare». E cioè, cercando in Parlamento un'intesa trasversale e bipartisan, mobilitando le coscienze e non le scuderie di partito e di governo, per affrontare un tema ineludibile: quello dell'integrazione. Secondo una semplice ragionamento: i clandestini e gli irregolari vanno espulsi; ma gli immigrati che lavorano, pagano le tasse, contribuiscono al benessere economico delle famiglie e dello Stato, devono avere doveri ma anche diritti. E dopo un certo numero di anni poter aspirare a diventare italiani a

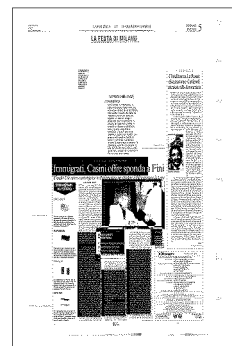
tutti gli effetti. In Europa e nei paesi democratici funziona così, ma in Italia...c'è la Lega.

E' così che lo scontro sul diritto di cittadinanza — che ha visto Fini rompere il monolitismo del centrodestra sfidando Bossi e lo stesso Pdl — vede coagulare le prime alleanze trasversali. Casini muove in appoggio a Fini e nota: «Una classe dirigente seria guida il paese e affronta le sfide del futuro, non instilla odio, non agita paure, non amplifica tensioni. Una classe dirigente seria cerca un'ampia convergenza per una legge così importante che riguarda il futuro di tutti gli italiani come quella della cittadinanza». Una classe dirigente seria — dice — spiega che l'integrazione delle persone perbene che hanno una pelle diversa dalla nostra va di pari passo con la sicurezza. «Il Pdl è il partito di maggioranza relativa e io mi auguro che non abbia paura di affrontare le sfide, che lavori con gli altri e non si chiuda, sospinto dalla Lega, nel fortitizio della maggioranza».

Il problema è tutto lì. Quanto i diktat della Lega condizioneranno l'agire di Berlusconi e la possibilità che il centro destra possa esprimersi sul tema con «libertà di coscienza». I centristi non si illudono. Intanto perché la reazione dei berluscones alla proposta di legge firmata da 50 peones di ogni

colore, escluso il Carroccio, è stata gelida. E pensare che i big se n'erano tenuti lontani proprio per non «partitizzare» le norme ma per sentirsi liberi di aprire un dibattito senza schemi e steccati. Nell'Udc, per esempio, la disponibilità al confronto è totale, sia sui tempi di permanenza legati al lavoro, sia al domicilio che agli eventuali «esami» di italianità da sostenere.

Così, mentre in sostegno a Fini ieri muoveva l'Unione dei giovani ebrei, si registrava anche lo scontro tra il ministro La Russa e l'ex An Granata, uno dei firmatari della legge. La Russa convinto della necessità di riforma della legge sulla cittadinanza, ma dibattendone «nelle sedi di partito» e non con proposte di legge di parlamentari che «fanno fughe in avanti firmando leggi insieme a quelli dell'opposizione». Il finiano Granata, uno dei peones, ha risposto per le rime: «Alcuni tra i vertici del PDL nazionale, a partire proprio da La Russa parlano di concertazione inter-



na al partito solo quando serve a bloccare iniziative a loro sgradite o d'impaccio all'egemonia politica della Lega. È strano come La Russa, senza ascoltare la base o consultare gli altri parlamentari, liquidi con un'alzata di spalle un disegno di legge che non solo fa avanzare il grado di civiltà del paese, ma che lo allinea alle moderne democrazie europee». Granata ricorda che l'alleanza è anche più larga, visto che il Vaticano e le associazioni cattoliche sono favorevoli, oltre, naturalmente, a tutta l'opposizione, Pd e Idv in testa. La sfida è: si calendarizzi subito il ddl. Dice il Pd, per bocca della Finocchiaro: «La fredda accoglienza riservata a Fini alla festa del Pdl testimonia che maggioranza e governo sono schiavi dei diktat di Bossi». Chiude il capogruppo Soro: «E' il governo che inibisce l'iniziativa parlamentare della maggioranza e nessuna proposta dei singoli deputati va in discussione». Succederà anche per la cittadinanza?»

residenza legale. Chi è nato da genitori stranieri può acquisirla a 18 anni se dagli 11 anni in su ha risieduto 5 anni in Francia.

SPAGNA



Per la cittadinanza occorrono 10 anni di residenza legale. Due anni per i cittadini di alcuni Paesi sudamericani. E' spagnolo anche chi nasce da genitori stranieri di cui uno nato in Spagna.

COSA ACCADE ALL'ESTERO

STATI UNITI



Chi nasce negli Usa è cittadino americano così come chi nasce all'estero da genitori americani. La cittadinanza può scattare dopo aver lavorato 5 anni negli Usa con permesso di soggiorno.

GERMANIA



Si può diventare tedeschi dopo 8 anni di residenza, dopo 7 anni se si superano "corsi di integrazione", dopo 3 anni se si sposa un tedesco. I bambini sono tedeschi se un genitore vive in Germania da 8 anni.

FRANCIA



La cittadinanza si ottiene, ma non automaticamente, dopo 5 anni di